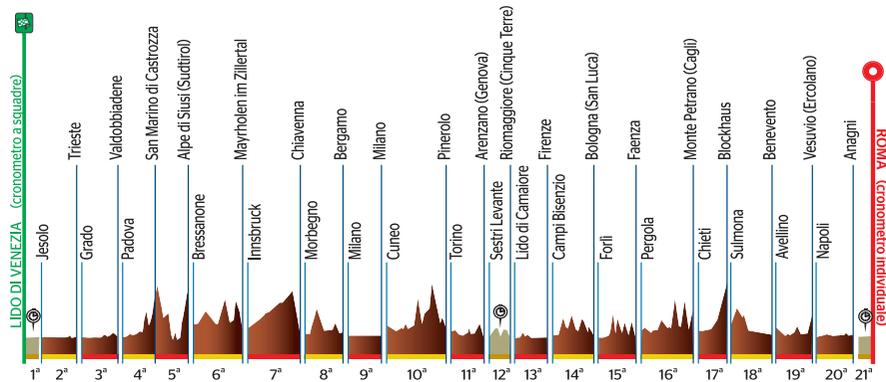


“ Armstrong non vincerà, ma vuole di più: l'amore. Ha avuto la sfortuna di vincere quando nel ciclismo non credeva nessuno

Ci sono piazzati storici in cerca di estro, Pellizotti, Menchov, Leipheimer, Bruseghin. E poi Sastre

L'altimetria del Giro del centenario



Il Giro è il popolo E io penso a Panizza

Le corse che ho vissuto con l'Unità: la fuga monstre di Coppi e le sconfitte per pochi secondi, l'esempio del gregario Wladimiro

Amarcord

GINO SALA

Il mio augurio e il mio evviva per il Giro ciclistico d'Italia del centenario. Il mio grazie a l'Unità per avermi portato sulle strade del nostro Paese, a contatto con migliaia di appassionati che disegnavano i tornanti dove la neve sembrava polvere di stelle. Bellissimi incontri, gente che si accostava alla nostra vettura per un saluto e per offrire cibo. Sono ricordi indimenticabili, episodi contenuti soltanto nello sport della bicicletta, popolare per eccellenza, seguito da uomini e donne d'ogni età. I tempi sono cambiati ma il ciclismo rimane la disciplina in cui si rispecchiano valori particolari, anche oggi nonostante il doping e quei dirigenti che vengono meno alla loro funzione.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando Luigi Ganna ha vinto la prima edizione e tirando le somme abbiamo Binda, Coppi e Merckx con 5 trionfi, Brunero, Bartali, Magni, Giondi e Hinault con tre, Galetti, Girardengo, Valetti, Gaul, Balmamion, Anquetil, Saronni, Indurain, Gotti, Simoni e Savoldelli con due. Il vincitore più giovane è stato Coppi (20 anni, 8 mesi e 25 giorni), il più anziano Fiorenzo Magni (34 anni e mezzo). Il record delle partecipazioni appartiene a Wladimiro Panizza con 18 interventi: fu secondo nel 1979 alle spalle di Bernard Hinault. Un fior di gregario amato dalle folle per la costanza, Non è più con noi e che voglio ricordare per la sua generosità.

C'è chi si è imposto nel Giro con piccoli vantaggi, vedi Magni nel 48 con 11" su Cecchi, ancora Magni nel 55 con 12" su Coppi, poi Merckx nel

Dalla strada

Un cronista e una vita sull'auto dell'Unità



Gino Sala compirà il prossimo 26 maggio 84 anni. Segue per l'Unità il Giro dalla fine degli anni 50. Anche quest'anno ce lo racconterà nella sua rubrica "Gino d'Italia".

1974 con 12" su Baronchelli. Nell'elenco delle grandi fughe quattro volte appare Fasuto Coppi: famosa quella del 1949 della Cuneo-Pinerolo dove il Campionissimo si impose con 11" e 52" su Bartali e Martini.

Poi via via il ciclismo ha cambiato faccia. Basta con le lunghe distanze e avanti con i tracciati dei nostri giorni che a parere mio sono un insulto al buonsenso. Tracciati dimezzati, il bello delle grandi fatiche ucciso da un calendario disumano, dove lo stress assottiglia il gruppo. E qui giunto mi chiedo cosa offrirà il Giro del centenario. Non mi lascio incantare dalla presenza di Armstrong, non mi stupirei se Basso, Cunego, Di Luca e Simoni venissero impallinati da un forestiero che potrebbe essere Sastre, vincitore dell'ultimo Tour. Mi chiedo che effetto faranno le Dolomiti in partenza. Discutibile anche la lunga cronometro da Sestri Levante a Riomaggiore, dove per non soccombere sarà indispensabile possedere le doti del bravo discesista. Presto conosceremo tutte le verità. ♦

per piazzamenti. Galetti fu più svelto di tre ore a farsi tutta la corsa. Solo un'altra volta il vincitore fu più lento del secondo arrivato: nel 1983, quando Saronni precedette il bello e maledetto Visentini grazie agli abbuoni.

L'ultimo Giro lo ha vinto Alberto Contador, un fuoriclasse. Fu invogliato a partecipare dal rifiuto dei francesi, che gli vietarono il Tour. Rigore caduto e allora prezioso per l'albo d'oro italiano: le emozioni sono più genuine del sangue. In sua assenza, manca il faro. C'è Lance Armstrong, ma è solo la foto di copertina: non può vincere. Tutti propongono Ivan Basso, che può dominare i vari terreni di sfida. Tre anni fa reincarnò i miti del passato, spianando le salite. Ma era un trucco. È tornato, Ivan, per riscrivere la sua storia di campione vero, raccontata male. È arrivato, Lance, e non cerca il primo Giro (né l'ottavo Tour). Vuole - fortissimamente, americanamente, con la spalla rotta - una vittoria che non può trovare: la condivisione. L'amore, addirittura: ha avuto la sfortuna o la fortuna di vincere quando nel ciclismo non credeva ormai più nessuno. Ha alimentato questo sospetto, ci ha giocato invece di spiegare. Il suo posto nel cantuccio dei grandi è solo statistico. Questo complesso lo muove ancora, vecchio, appesantito. Ci può essere verità in una sconfitta, quella faccia ci turberà.

Dietro ai due va rammentato Cunego. Ci sono 4 tappe nella prima settimana che possono vederlo vincitore e donargli la convinzione di pensarsi competitivo. È un fondista, questo conta, ma bisognerà misurarlo nella

cronometro asfissiante delle Cinque Terre, l'unica tappa che scaverà distacchi micidiali. Poi - come sempre - la strada farà altre storie. Ci sono piazzati storici in cerca di estro, Leipheimer, Menchov, Pellizotti: mossi da lirismo, potrebbero divertire. Ci sono lussuosi gregari in libera uscita, come Bruseghin, che ha aspettato una vita, poi si è trovato sul podio, lo scorso anno, come avesse raccolto i resti di un ciclismo sgonfiato. Quest'anno parte adocchiato e sarà meno semplice. O come VandeVelde, cresciuto nel grembo di Armstrong e indicato fra i favoriti da Bettini: quando lavorava per il texano, annunciava un futuro radioso. Quando ha dovuto misurarsi con le attese, è mancato. Difficile che si scopra campione, però è buono per completare il podio. Sastre è un'ombra che non perde mai la ruota, la sorpresa può essere Scarponi: alla Tirreno-Adriatico ha trovato coraggio e rango. Di Luca può fare bello il Giro, come Visconti e come - sicuramente - le fughe in volata di Cavendish.

Qualcosa sul tracciato. C'è una Cuneo-Pinerolo che basta il nome. Della cronometro si è detto. La tappa più reclamizzata è la 16esima, che si avvita infinita sulle montagne dell'altipiano di Cagli. Si arriva a Roma, tanto per cambiare. Celebreremo il primo e aspetteremo il centesimo, la sua fatica è bellissima. Passa in salita dopo le telecamere, in mezzo agli applausi. Scuote la bicicletta digrignando i denti. Spinge a tutta per giungere un attimo prima del centunesimo. È una faccia da fotografare, stravolta e fiera, anche alla fine, quando brucia il culo. ♦

1995 - TONY ROMINGER - Svizzera
1996 - PAVEL TONKOV - Russia
1997 - IVAN GOTTI - Italia
1998 - MARCO PANTANI - Italia
1999 - IVAN GOTTI - Italia

2000 - STEFANO GARZELLI - Italia
2001 - GILBERTO SIMONI - Italia
2002 - PAOLO SAVOLDELLI - Italia
2003 - GILBERTO SIMONI - Italia
2004 - DAMIANO CUNEGO - Italia

2005 - PAOLO SAVOLDELLI - Italia
2006 - IVAN BASSO - Italia
2007 - DANILO DI LUCA - Italia
2008 - ALBERTO CONTADOR - Spagna
2009 -

